

Il MUACC Museo Universitario delle Arti e delle Culture Contemporanee a Cagliari

Ilaria PITZALIS

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
ilaria.pitzalis@studio.unibo.it

Riassunto: I musei universitari costituiscono un patrimonio di grande rilevanza, non solo dal punto di vista museologico, ma anche da un punto di vista storico, in quanto vanno a scrivere una parte significativa della storia dell'ateneo che li custodisce. Nel corso degli anni il museo universitario ha subito un'evoluzione, passando dall'essere una collezione ad uso accademico e di ricerca all'essere un'istituzione che può permettere all'Università di uscire fuori dai suoi confini accademici, diventando promotore di iniziative culturali che possano avere un effettivo impatto sociale. In questo senso, il MUACC (Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee) rappresenta un museo figlio di questa nuova mentalità, nato per essere un museo in grado di soddisfare le esigenze della ricerca e della didattica, ma anche di essere un museo aperto ad un più vasto pubblico per diffondere conoscenza e consapevolezza culturale e sociale. Il presente contributo si propone di offrire una panoramica sulle istituzioni museali dell'Università degli studi di Cagliari, per poi soffermarsi sul progetto del MUACC e sulle novità che può apportare all'attuale panorama dei musei universitari di Cagliari.

Parole chiave: arte contemporanea, museologia, musei universitari.

Abstract: University museums constitute a historical and artistic heritage of great importance, not only from a museological point of view, but also from a historical point of view, as they write a significant part of the history of the university that guards them. Over the years, the university museum has evolved from being a collection for academic and research use to being an institution that can enable the university to go beyond its academic confines, becoming a promoter of cultural initiatives that can have a real social impact. In this sense, the MUACC (University Museum of Contemporary Arts and Cultures) represents a museum that is a child of this new mentality, born to be a museum able to meet the needs of research and teaching, but also to be a museum open to a wider public in order to spread knowledge and cultural and social awareness. This contribution aims to provide an overview of the museum institutions of the University of Cagliari, and then focus on the MUACC project and the novelties it can bring to the current panorama of university museums in Cagliari.

Keywords: contemporary art, museology, university museums.

Le collezioni universitarie rappresentano un'importante risorsa, sia in termini di patrimonio storico artistico e scientifico, ma anche e soprattutto perché sono spesso il ri-



flesso della storia e delle evoluzioni dell'ateneo che le custodisce: quando nel 1969 Corrado Maltese lasciò Cagliari per una cattedra all'università di Genova, sua città natale, si lasciò alle spalle non solo il ricordo dei suoi colleghi e studenti che avevano apprezzato il suo lavoro accademico, ma anche un nucleo di opere d'arte contemporanea, raccolto nei suoi anni cagliaritari e che sarebbe andato a costituire una parte delle collezioni universitarie dell'ateneo.

Negli ultimi anni si è scelto di ridare vita e nuova luce alla collezione d'arte contemporanea dell'ateneo, non solo sulla spinta di un rinnovato interesse per le collezioni universitarie, interesse preponderante nei primi anni del nuovo secolo, ma anche e soprattutto per riscoprire una importante pagina di storia dell'ateneo. Il MUACC, il Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee, nasce con l'obiettivo di valorizzare la collezione d'arte contemporanea dell'università di Cagliari, non solo offrendo alla comunità di studiosi, docenti e studenti un importante strumento didattico, ma rendendo il museo, e tutta l'istituzione universitaria, un attivo promotore di benessere sociale.

In questo lavoro si analizzerà brevemente la storia delle collezioni museali dell'Università degli Studi di Cagliari, alla luce del contesto delle collezioni universitarie della penisola; successivamente, si approfondiranno le fasi di ideazione del museo e le novità da esso introdotte, mettendo in luce il nuovo approccio alla museologia universitaria, inquadrata nel progetto della Terza Missione per le università.

Le collezioni museali dell'ateneo cagliaritano e il nuovo interesse per i musei universitari

L'università degli studi di Cagliari ha una storia lunga circa quattrocento anni ed è una delle più antiche istituzioni accademiche in Italia: per via della sua lunga storia, l'ateneo cagliaritano possiede un significativo numero di raccolte museali, risalenti già alla metà del XVIII secolo. Nel 1755 Carlo Emanuele III, diventato re di Sardegna circa vent'anni prima, mostrò una particolare preoccupazione per lo stato degli studi superiori in Sardegna e nominò una commissione che avesse il compito di accertare lo stato dell'università: la commissione redasse una relazione nella quale veniva presentato lo stato di disfacimento istituzionale ed edilizio dell'ateneo¹. La necessità di riorganizzare e, letteralmente, rifondare l'università divenne il principale interesse dell'allora viceré di Sardegna, e successivamente futuro re, Carlo Felice²: questo interesse è coerente con quel periodo storico di riferimento, in quanto gli istituti universitari diventarono il centro di formazione del comparto amministrativo e burocratico dello Stato, un'istituzione che avrebbe formato funzionari e amministratori responsabili del funzionamento di tutta la macchina statale.

Per questo motivo le università furono al centro di un particolare interesse da parte dei governi dei regni preunitari, viste come simbolo di progresso dello Stato e della società civile, luogo nel quale formare la futura classe dirigente: la necessità di fornire agli

¹ Bullitta (2005), 79.

² Ivi, 80-82.

studenti degli adeguati strumenti di studio portarono alla nascita delle prime raccolte museali degli atenei, la maggior parte delle quali erano di natura scientifica, biologica e naturalistica, le quali davano agli studenti importanti esempi e occasioni di studio³: di questo sono un esempio i gabinetti di fisica nati a Firenze⁴, ma anche a Leiden. Per potersi considerare alla pari con le altre nazioni europee, il Regno di Sardegna doveva provvedere pertanto a rendere le sue istituzioni universitarie all'avanguardia e rispondenti ai canoni accademici dell'epoca: se da una parte lo studio cagliaritano era bisognoso di essere riformato, l'università di Torino, sita nella capitale del regno, era un'istituzione più consolidata, la quale possedeva già una serie di raccolte universitarie di ambito prevalentemente scientifico, come il museo di Anatomia Umana⁵ nato nel 1739 grazie all'operato del professor Giovanni Battista Bianchi⁶; sarà poi Napoleone, durante l'occupazione di Torino e l'esilio dei Savoia a Cagliari, a dare uno slancio alla costituzione di nuovi musei universitari a Torino.

L'università di Cagliari, rispetto all'ateneo torinese, era ancora un'istituzione in fase di sviluppo e, sulla spinta dell'esigenza di dare all'Isola un luogo di alta formazione più moderno, nel 1801 Carlo Felice autorizzò Francesco Antonio Boi, titolare della cattedra di anatomia a Cagliari, a commissionare, sulla base dei suoi studi, la realizzazione di una serie di cere e modelli anatomici al ceroplasta di Firenze Clemente Susini, opere che andranno a costituire la prima collezione di cere anatomiche ad uso degli studenti di medicina dell'ateneo; in maniera simile, anche la collezione di cere anatomiche dell'università di Ferrara nacque nello stesso modo, dalla collaborazione tra Giovanni Tumiatei, professore di Anatomia e Ostetricia presso l'università di Ferrara, e Giuseppe Chiappi, ceroplasta marchigiano⁷. Anche la collezione di cere anatomiche *Luigi Cattaneo*, dell'università di Bologna, fu realizzata nello stesso modo, segno che questa collaborazione era una pratica abbastanza comune, pertanto l'università di Cagliari replicò questo approccio alla formazione delle sue collezioni⁸.

Successivamente, nel 1802, Carlo Felice fece dono all'Università di Cagliari del suo gabinetto di archeologia e di storia naturale, il quale era stato precedentemente conservato al palazzo Regio⁹: la collezione venne trasferita nella appena costruita sede dell'università e venne inaugurata nel 1806; successivamente fu divisa per sezioni, continuando ad arricchirsi grazie anche a donazioni private. La nascita della Collezione di Antichità e di Storia Naturale non fu il primo esempio di raccolta universitaria creata a Cagliari, ma fu sicuramente la prima manifestazione tangibile di interesse delle autorità piemontesi per l'ammodernamento dell'ateneo cagliaritano; la prima raccolta infatti venne realizzata grazie alla volontà dell'allora docente di fisica Giovanni Maria Cossu, che nel 1764 fondò il Gabinetto di Fisica dell'Università, grazie all'arrivo del primissimo

³ Lourenco (2005), 54-59.

⁴ Ivi, 59.

⁵ Giacomo *et al.* (2017), 15.

⁶ Queste collezioni saranno la base per l'apertura, nel 1830, del Museo Anatomico, indipendente dalle altre collezioni universitarie.

⁷ Delunas *et al.* (2015), 17-18.

⁸ Miramonti (2016), 31.

⁹ Bullitta (2005), 125-129.

nucleo di strumentazione dall'Università di Torino¹⁰, e nel 1822 venne allestito, presso gli spazi della torre di San Pancrazio, il primo laboratorio di chimica universitario.

Per i primi anni del XIX sec., il desiderio di dare all'Università di Cagliari delle nuove raccolte aveva riguardato soprattutto l'ambito scientifico, ma nel 1860 l'università venne interessata da un'altra importante donazione; si trattava infatti della Raccolta Archeologica Sarda donata dal canonico e rettore dell'università Giovanni Spano¹¹, composta da oggetti e iscrizioni frutto dei lunghi studi che lo Spano operò nei vari siti di scavo della Sardegna, come Tharros¹², e alla quale seguì anche la realizzazione del primo catalogo onnicomprensivo di tutti quanti i pezzi donati. Il periodo delle due guerre mondiali segnerà un rallentamento nell'ambito dell'attività universitaria che riprenderà solamente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, quando i pesanti bombardamenti che avevano interessato la città resero necessaria la creazione di nuove sedi per l'Università¹³: tra il 1955 e il 1970 prenderà avvio la costruzione della Cittadella dei Musei, incastonata all'interno dell'ex Regio Arsenale risalente al 1825, e destinata ad ospitare la maggior parte delle collezioni museali. In tempi più recenti, l'Università ricevette anche la donazione, da parte di Luigi Piloni¹⁴, della Collezione Sarda, costituita da una grande quantità di oggetti di varia natura riguardanti la storia e le tradizioni della Sardegna¹⁵.

Come abbiamo potuto vedere le prime collezioni museali giunsero a Cagliari o per volontà regia o grazie alla volontà di alcuni docenti particolarmente interessati a fornire ai loro studenti strumenti di ricerca adeguati senza dover per forza abbandonare l'Isola; in molti casi esse sono nate anche grazie alla generosità di illustri cittadini che hanno deciso di donare le loro opere all'Università. Il pubblico e l'utenza delle collezioni universitarie nate tra il Settecento e l'Ottocento erano soprattutto la comunità di studenti e studiosi che gravitavano intorno all'istituzione universitaria; pertanto, questo patrimonio è risultato, per un periodo significativo, poco fruibile per un pubblico più vasto: bisogna considerare che i musei e le collezioni nacquero non come istituzioni aperte a tutte, ma riservate ad un pubblico più selezionato, soprattutto borghese, e le collezioni universitarie interessate un'utenza ancora più di nicchia, molto specializzata. La stessa collocazione del patrimonio artistico e scientifico degli atenei rifletteva questa esclusività, poiché le collezioni museali d'ateneo sono state pensate per essere ospitate nelle sedi universitarie, nei dipartimenti di riferimento o in sedi appositamente realizzate delle università: a questo proposito, è interessante citare il caso dell'università Federico II di Napoli, la cui collezione di mineralogia è ospitata all'interno del Collegio Massimo dei

¹⁰ Sorgia (1986), 34.

¹¹ Giovanni Spano (Ploaghe 1803 – Cagliari 1878) fu un teologo, archeologo, filosofo ed esperto di lingue orientali. Fu docente di sacre scritture e lingue orientali presso l'ateneo cagliaritano e rettore dal 1857 al 1868.

¹² Bullitta (2005), 126-127.

¹³ Ivi, 198-200.

¹⁴ Le collezioni ottocentesche dell'Università di Cagliari costituiscono un'importante testimonianza delle pratiche collezionistiche del periodo, specie di un collezionismo estremamente locale: negli ultimi dieci anni queste collezioni sono state oggetto di un'opera di catalogazione e di studio, conferendo a queste raccolte una nuova dignità storico-artistica.

¹⁵ Ladogana (2018), 12-23.

Gesuiti¹⁶, sua prima sede di destinazione e che costituisce un pregevole esempio di musealizzazione di un'importante raccolta scientifica. Sotto questo aspetto, le collezioni dell'ateneo cagliaritano e la loro collocazione risultano coerenti con il periodo storico nelle quali sono nate, in quanto la maggior parte di queste sono sempre state ospitate nei locali della sede centrale dell'università, oppure in altri edifici di pertinenza dell'ateneo.

Un nuovo approccio alla museologia universitaria

Se tra il Settecento e l'Ottocento le collezioni museali, soprattutto le collezioni universitarie, erano concepite come qualcosa da destinare ad un pubblico selezionato, il Novecento e l'inizio del nuovo millennio videro l'emergere di una nuova sensibilità: uno dei primi studiosi ad interrogarsi sul nuovo ruolo dei musei all'inizio del XX sec. fu Henri Focillon, il quale usò la definizione di "musei viventi", istituzioni connotate da una forte vocazione educativa, rivolte ad un pubblico più ampio, e che avessero come obiettivo quello di mettere in relazione il patrimonio culturale con la realtà contemporanea. In Italia tali spinte di rinnovamento, sebbene conosciute, trovarono una difficile applicazione sul campo¹⁷. Bisognerà attendere le rivolte del 68': la critica alla società borghese e le istanze di trasformazione sociale si estrinsecano nella necessità di ripensare anche l'università e il museo, compresi i loro rispettivi ruoli all'interno della società, rendendoli attivi attori del cambiamento e della promozione del benessere sociale: di questo cambiamento risulta espressione il progetto del *Centre George Pompidour*, un museo nato seguendo i principi di polivalenza, flessibilità e funzionalità¹⁸.

Questo mutamento interessò, in principio, le grandi istituzioni museali, ma al livello universitario è interessante vedere la differente strategia di valorizzazione che caratterizza da una parte gli atenei storici e dall'altra gli atenei di fondazione più recente: nel corso degli ultimi anni gli atenei italiani più antichi, risalenti almeno a prima dell'unità d'Italia, si sono orientati verso valorizzare le collezioni più antiche dell'università; di questo è un esempio la collezione osteologica "Tedeschi" dell'Università di Padova, che nel 2015 è stata interamente raccolta in unico nuovo museo, il Museo di Storia Naturale dell'Università di Padova, organizzando un nuova istituzione museale e una nuova sede atta ad accogliere questa collezione che per lungo tempo non ha potuto avere una adeguata sede¹⁹. Per contro, le università più giovani, quelle di fondazione novecentesca, hanno sposato una diversa strategia: queste università, mancando di collezioni museali storiche e di lunga tradizione, erano naturalmente proiettate verso la costituzione di raccolte museali più moderne, rendendosi istituzioni più attive e partecipi nella vita culturale e sociale; possiamo citare come esempio la raccolta di opere d'arte del XX secolo dell'università "Aldo Moro" di Bari, nata grazie all'operato del rettore Ernesto Quaglia-

¹⁶ Ghiara (2011), 39-41.

¹⁷ Cecchini (2013), 56-105.

¹⁸ Tinti (2022), 31-53.

¹⁹ Carrara *et al.* (2021), 26-29.

rello, legato a numerosi artisti contemporanei, i quali hanno donato le loro opere all'ateneo barese per andare a costituire la collezione; anche l'esempio dell'università degli studi di Verona, nata nel 1982, risulta interessante, in quanto ospita la collezione d'arte contemporanea di Giorgio Fasol, oltre che porsi tra i suoi obiettivi la valorizzazione di giovani artisti contemporanei²⁰. In questo panorama museale, uno degli atenei storici che ha proposto un'istituzione museale ancora più particolare è La Sapienza di Roma con il suo MLAC, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, che nasce non con l'intento di valorizzazione una collezione dell'ateneo, ma creare un'istituzione che si basi sull'idea della "didattica aperta" coniata dal professor Nello Ponente, secondo la quale si rendeva necessario un luogo all'interno del quale far interagire studenti e artisti contemporanei per favorire la sperimentazione di nuovi linguaggi artistici.

Il nuovo ruolo del museo nella società moderna ha portato anche a una ridefinizione del ruolo delle collezioni e dei musei universitari: nel 2001 l'ICOM ha creato una specifica commissione (Committee for University museums and collections)²¹ il cui lavoro è indirizzato a far emergere le criticità e a mettere in evidenza le potenzialità dei musei universitari, non solo italiani²². Sulla spinta di questo crescente interesse per lo stato delle collezioni universitarie e dietro la volontà di rendere più accessibili e fruibili ad un più vasto pubblico tali raccolte, nel 2013 ha preso avvio la Rete dei Musei Universitari²³ che ha due principali obiettivi: il primo riguarda l'inventariazione e la catalogazione informatizzata di tutto quanto il patrimonio museale degli atenei, realizzato grazie all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione; per questo progetto sono stati stanziati i primi fondi da parte del Ministero, finalizzati soprattutto alla realizzazione di circa 22.000 schede di catalogo, suddivise per area tematica. Il secondo obiettivo prevede la realizzazione di un portale nazionale bilingue che racchiuda al suo interno tutti i musei universitari italiani che hanno aderito al progetto²⁴. Sarà, inoltre, possibile consultare le varie banche dati dei musei, realizzare percorsi tematici e storici, che possano combinare un approccio generalista all'educazione scolastica con possibilità di approfondimento di livello universitario²⁵: questi percorsi risultano quindi accessibili a più livelli di approfondimento a seconda delle esigenze, il tutto finalizzato alla valorizzazione non solo del patrimonio universitario ma dell'istituzione universitaria tutta. Il progetto, coordinato dalle Università degli Studi di Modena e di Reggio Emilia, comprende al suo interno diversi atenei italiani, tra cui appunto l'università di Cagliari²⁶, che con la sua adesione si inserisce in una rete nazionale di musei preposta alla valorizzazione del suo patrimonio museale universitario, oltre che a migliorare l'accessibilità delle sue collezioni. La

²⁰ Ferrario (2021), 227-260.

²¹ Giacobini (2010).

²² In Europa sono state create nuovi organi per vigilare sullo stato delle collezioni museali universitarie.

²³ Martino *et al.* (2014) 33-36.

²⁴ Diventa qui imprescindibile un approccio più chiaro e aperto alla diffusione della cultura universitaria: creare una stratificazione di conoscenze, accessibile a diversi gradi di istruzione, età, interessi ed estrazione sociale diventa è diventata la chiave per il successo delle collezioni universitarie.

²⁵ Vomero (2016).

²⁶ Corradini *et al.* (2019).

pandemia di COVID-19 ha messo in evidenza alcune fragilità del sistema museale italiano, ancora poco avvezzo all'utilizzo di tecnologie informatizzate per coinvolgere i visitatori: l'iniziativa della rete di musei universitari permette di fare fronte anche a questa mancanza, inserendo stabilmente i musei universitari italiani all'interno del circuito di musei cittadini più frequentati: di questo ne sono un esempio il patrimonio museale de La Sapienza, che è stato quasi completamente digitalizzato ed è fruibile liberamente dal pubblico attraverso il suo portale web.

La nascita del MUACC

In un contesto come quello descritto, il MUACC si inserisce come un'interessante novità: il museo, infatti, nasce dalla volontà di musealizzare, studiare e rendere accessibile ad un più ampio pubblico la collezione di opere d'arte contemporanea dell'università di Cagliari, di cui la collezione Maltese fa parte. Abbiamo visto in precedenza come le collezioni contemporanee siano oggetto di particolare interesse da parte degli atenei di fondazione novecentesca, mentre gli atenei storici sono più proiettati verso la valorizzazione delle collezioni settecentesche e ottocentesche: l'ateneo cagliaritano, rispetto alle università sue coetanee, ha scelto di dedicare particolare attenzione alla valorizzazione della collezione contemporanea, andando a collocarsi su una strada simile a quella di atenei di nuova fondazione. Il MUACC, oltre alla valorizzazione della collezione contemporanea, ha tra i suoi obiettivi quello di essere un'istituzione più dinamica, prevedendo un programma di mostre temporanee incentrate anche su artisti non presenti nella collezione.

La collezione d'arte contemporanea dell'università di Cagliari si è costituita non solo grazie a Corrado Maltese, ma anche grazie ad altri docenti dell'ateneo che operarono in quegli anni, come Gillo Dorfles e Marisa Volpi Orlandini: fino all'apertura del MUACC, la collezione contemporanea non era stata oggetto di particolari studi, pertanto valorizzare questo patrimonio artistico, ancora inesplorato, avrebbe costituito un primo passo verso una nuova consapevolezza dell'Ateneo, quale centro di ricerca, di studio e di valorizzazione per l'arte contemporanea dell'Isola.

L'idea dell'apertura di una nuova istituzione museale ha esplicitato il cambiamento di approccio rispetto al patrimonio d'ateneo, portando le collezioni universitarie ad essere non solo oggetto di studio, rivolto a docenti e studenti, ma anche patrimonio da condividere con la cittadinanza e con un pubblico più vasto, mediando le conoscenze e gli studi attraverso un'opera di musealizzazione moderna e flessibile. Il progetto del MUACC ha preso forma durante la direzione della rettrice Marina del Zompo, supportato dalla professoressa Rita Pamela Ladogana, docente di storia dell'arte contemporanea.

Nel 2019 cominciò a concretizzarsi l'idea di realizzare questo nuovo museo, che avrebbe dovuto aprire nel 2020, ma la pandemia di Covid 19 impose purtroppo di dover rimandare il progetto almeno all'anno successivo: il 2020 avrebbe inoltre dovuto essere un anno particolarmente significativo per l'ateneo cagliaritano, dal momento che questo

avrebbe festeggiato i suoi quattrocento anni di attività. L'idea del museo era tuttavia ben chiara: fornire all'Università un nuovo spazio espositivo di ricerca e di confronto sui temi dell'arte contemporanea del XX e XXI secolo.

Trattandosi di un museo che avrebbe dovuto coniugare la contemporaneità del suo ritrovato patrimonio artistico con la tradizione del contesto universitario cagliaritano, si è deciso di collocare il museo nello storico quartiere di Castello, sede da quattrocento anni dell'Università: in particolare l'edificio scelto sarebbe stato Palazzo Cugia-Nieddu, anche chiamato Palazzo dei Marchesi di Quirra²⁷. Il palazzo è collocato in un'area che già ospita diverse associazioni e fondazioni artistiche e culturali, come il centro culturale Ghetto degli Ebrei e la Fondazione Siotto²⁸: il palazzo fu, come suggerisce l'antico nome, sede del Marchesato di Quirra, poi passato all'avvocato don Pietro Nieddu. Nel 1919 l'erede di Nieddu, la contessa Enrichetta, divise il palazzo della famiglia, tenendone solo una parte per sé: nel 1979 la contessa vendette la sua parte del palazzo all'Università di Cagliari. Il palazzo è oggi sede del dipartimento di architettura: in occasione dell'apertura del nuovo museo, si decise di restaurare una parte del palazzo e di fare dei lavori atti a renderlo un idoneo luogo di esposizione. Gli spazi del museo sono organizzati su due piani: il piano terra si presenta scandito da una serie di arcate, marcate con gli antichi blocchi in arenaria, la pietra più comunemente usata in Sardegna per la costruzione di magazzini per lo stoccaggio delle merci²⁹. Il primo piano, invece, si presenta come uno spazio completamente aperto, il quale non presenta tracce della passata storia del palazzo, con un'ampia superficie finestrata con vista sulla città. Nonostante si tratti di un palazzo storico, il suo impianto e l'organizzazione interna degli spazi risulta non solo funzionale per le esposizioni, ma anche indicato per questa tipologia di progetto: le opere della collezione contemporanea appartengono in gran parte ad artisti isolani, i quali hanno sì creato e coniato nuovi linguaggi artistici, ma sempre tenendo uno sguardo verso le radici ancestrali dell'arte sarda.

La prosecuzione dell'emergenza sanitaria anche nel 2021 ha comportato un ulteriore slittamento dell'apertura del MUACC, ma contestualmente l'università ricevette un importante lascito: si trattava di una donazione di 49 opere, soprattutto sculture, dell'artista cagliaritano Italo Antico³⁰. Come segno di gratitudine verso l'artista, il MUACC inaugurò la sua prima esposizione pubblica con una mostra con le opere proprio dell'artista

²⁷ Vedi relazione storico artistica realizzata da Stefano Montinari della Soprintendenza, archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e del Sud Sardegna per l'istituzione del vincolo paesaggistico <https://www.sardegna.beniculturali.it/getFile.php?id=13031>

²⁸ La Fondazione Siotto è nata nel 1986 grazie al lascito testamentario di Vincenzina Siotto, la quale donò il palazzo di famiglia per la realizzazione di una Fondazione dedicata alla memoria del padre: ad oggi la Fondazione Siotto si propone di "coltivare lo studio la divulgazione della storia della Sardegna e di favorire ogni attività e iniziativa che siano connesse con lo scopo suddetto".

²⁹ Il museo è collocato nella parte retrostante del palazzo, rispetto alla facciata che su via dei Genovesi, probabilmente una zona destinata ad ospitare i magazzini.

³⁰ <https://www.lanuovasardegna.it/tempo-libero/2021/02/02/news/l-artista-italo-antico-dona-49-opere-all-universita-di-cagliari-1.39851575>

cagliaritano³¹. In occasione di questa donazione, l'università ha comunque potuto inaugurare il museo, anche se senza la presenza del pubblico, trasmettendo un segnale di ripartenza alla cittadinanza, un'istituzione che puntasse a trasformare l'università in un centro di ricerca artistica di livello non solo regionale. L'apertura del museo, anche se svoltasi senza pubblico, ha avuto un eco significativo sulla cittadinanza e nella stampa, mettendo in luce la volontà di aprire la collezione anche a tutti i cittadini e ai visitatori: la scelta di collocare il museo in un palazzo, sempre di proprietà dell'Università, ma direttamente accessibile dalla strada avrebbe permesso di rendere il MUACC non solo un museo accessibile alla comunità degli studenti e degli studiosi, ma anche a tutta la cittadinanza, diventando così un museo universitario rivolto ai cittadini e ai turisti, considerando anche la sua posizione all'interno di uno dei quartieri più importanti della città, sede degli storici palazzi cittadini e della Cattedrale.

Nel 2022, a seguito del parziale allentamento delle misure di sicurezza per il Covid 19, il MUACC è stato aperto al pubblico, sotto la direzione del nuovo rettore dell'ateneo Francesco Mola: in occasione dell'ufficiale apertura al pubblico degli spazi del museo, la curatrice del museo, Simona Campus ha affermato: [...] Curare un museo significa anche curare i rapporti con le persone che gravitano intorno ad esso, non solo le opere... il museo esiste se è aperto al pubblico, ed è inteso come laboratorio che coinvolge la comunità [...]³²

Il museo nasce, pertanto, come un'iniziativa che va non solo a rinnovare il panorama dei musei universitari di Cagliari, ma si pone anche nella prospettiva di apportare un significativo miglioramento sociale e culturale nel contesto cittadino e nell'ambito degli studi sull'arte contemporanea in Sardegna. Sotto questo aspetto, il MUACC è una parte della strategia dell'università per portare a compimento le linee guida della "Terza Missione": ai tradizionali obiettivi dell'università, quali la didattica e la ricerca, si affianca anche un terzo obiettivo, quello di trasmettere al di fuori dell'ambito accademico il sapere, riconoscendo ad esso e alle università il ruolo di promotori di benessere e di progresso sociale ed economico. Sul piano pratico, la "Terza Missione" si esplicita attraverso la realizzazione di progetti ed iniziative culturali a beneficio della cittadinanza e di un vasto pubblico non specializzato: parte di queste iniziative sono anche tutti i servizi che l'università è in grado di offrire entrando in relazioni con i cosiddetti stakeholder secondari, ossia quelli non direttamente legati all'ambito della ricerca accademica e ai servizi per la didattica³³.

³¹ comunicato stampa del MUACC, febbraio https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2021/03/18/inaugurato-a-cagliari-museo-di-arti-e-culture-contemporanee_b0aa63e4-d6b2-4dbf-986d-2a4e12df62ee.html

³² Cit. comunicato stampa del MUACC, febbraio https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2021/03/18/inaugurato-a-cagliari-museo-di-arti-e-culture-contemporanee_b0aa63e4-d6b2-4dbf-986d-2a4e12df62ee.html

³³ Martino (2018), 4-5.

Il programma del MUACC

Il MUACC porta con sé delle novità rispetto agli altri musei universitari di Cagliari, che lo colloca in una posizione più simile ad altri musei universitari di arte contemporanea della penisola: la previsione di un nutrito numero di mostre temporanee, incentrate su artisti sardi e no, rende il museo un luogo di scambio culturale molto dinamico. La prima mostra del museo “Franca Sonnino, Thread, Sign, Space”³⁴, dedicata all’artista romana Franca Sonnino, molto vicina all’artista ulassese Maria Lai, ha avuto non solo un notevole successo di pubblico, ma ha anche avviato una rete di collaborazione a livello nazionale e internazionale. La mostra è stata infatti realizzata in collaborazione con la galleria Gramma_Epsilon di Atene, galleria con la quale il MUACC ha successivamente collaborato per la mostra “Francesca Cataldi. Carnet de mon Voyage”. Queste due esposizioni, hanno permesso di far conoscere al pubblico il lavoro di due artisti non molto note ai più, ma anche di realizzare una serie di visite, conferenze ed eventi per far conoscere alla cittadinanza il neonato museo e le sue finalità

Le mostre temporanee non sono l’unica attività su cui si concentra il museo poiché, essendo una realtà nata per valorizzare la collezione contemporanea dell’università, la valorizzazione si estrinseca anche nella conservazione e nello studio: è il caso della mostra “Restauro condiviso” una mostra nata in seguito ad un restauro che ha interessato sei opere, riconducibili al nucleo di opere costituitosi grazie a Corrado Maltese. L’esposizione ha offerto l’opportunità di studiare meglio le opere in questione, oltre che di esporre una serie di documenti provenienti dall’Archivio storico dell’università riguardanti il periodo di docenza di Maltese.

Questi sono alcuni esempi delle iniziative portate avanti dal MUACC, iniziative volte a far conoscere artisti più o meno noti ad un pubblico composto non solo da specialisti, e a portare avanti lo studio della collezione contemporanea dell’ateneo: sotto questo aspetto il museo rappresenta un’opportunità anche per gli studenti di lavorare, attraverso tirocini formativi, in un’istituzione museale che presenta dei caratteri di novità, ma anche di fornire agli studiosi di arte contemporanea nuovi spunti di ricerca e di studio. Da questo punto di vista il MUACC si conforma alle nuove linee guida dell’ICOM, realizzando sia progetti che hanno diversi livelli di accessibilità, a seconda del grado di specializzazione del pubblico che li fruisce: le mostre del museo possono essere fruite senza difficoltà sia da un pubblico semplicemente interessato all’arte contemporanea, così come da un pubblico più specializzato, che con tali iniziative può collaborare o ricavare da esse spunti di riflessione per un ulteriore lavoro accademico. La rotazione delle esposizioni permette al museo di offrire una serie di iniziative sempre nuove, contribuendo a rendere il museo una realtà dinamica, oltre che ad avvicinare il pubblico al mondo dell’arte e della cultura, offrendo anche occasioni di socializzazione e di scambio culturale.

³⁴ Campus *et al.* (2022).

Alcuni aspetti gestionali del MUACC e dei musei universitari di Cagliari

Dal punto di vista dell'organizzazione e della governance dei musei universitari di Cagliari, un'importante tappa è stata rappresentata dall'emanazione del nuovo regolamento del C.I.M.C.A.S. (Centro Interdipartimentale dei Musei, delle Collezioni e dell'Archivio Storico): all'interno del decreto sono contenute le finalità, l'organizzazione e i compiti che esso svolge nella gestione dei vari musei e delle collezioni universitarie. Tra le finalità che questo organismo si propone vi sono la gestione l'organizzazione e l'arricchimento delle raccolte museali, la promozione delle attività di studio e di ricerca, la realizzazione di laboratori didattici e di restauro, l'organizzazione di eventi e dibattiti e, infine, l'organizzazione e la cura di una rete di collegamenti con musei simili o affini. Oltre a questo, il centro si propone anche di incentivare la partecipazione non solo della popolazione studentesca alle attività dei vari musei, ma anche la partecipazione della cittadinanza. Dal punto di vista dell'organizzazione delle singole istituzioni museali, ogni museo afferisce ad un dipartimento, al quale il museo o la collezione devono essere affiliati, e un responsabile nominato tra i docenti di ruolo dell'Università. Gli organi, inoltre, che presiedono alla gestione del centro sono un comitato tecnico scientifico, costituito da un direttore e dai responsabili dei singoli musei delle collezioni e dell'archivio storico; anche il direttore viene scelto tra i docenti di ruolo dell'Università. Il ruolo del comitato tecnico scientifico è quello di approvare un piano annuale delle attività del centro, oltre che di predisporre il budget per le singole istituzioni museali e collezioni: una volta ottenuta da parte del comitato l'approvazione del budget, esso viene ripartito tra le varie istituzioni; il consiglio inoltre ha anche facoltà di deliberare sulla richiesta di nuovi musei e collezioni di ateneo di entrare a far parte del C.I.M.C.A.S.³⁵

L'istituzione del C.I.M.C.A.S., quindi, costituisce la prima iniziativa volta a mettere tutte le collezioni e i musei sotto un coordinamento congiunto: attualmente l'università di Cagliari, per quanto concerne il coordinamento dei musei universitari, affianca al C.I.M.C.A.S. la Direzione Biblioteche e Musei, alla quale afferisce direttamente il MUACC, nell'ottica di un rafforzamento e di una migliore e più coordinata gestione dell'intero sistema museale d'ateneo.

Conclusioni

Abbiamo visto come il MUACC si inserisca all'interno del panorama dei musei universitari di arte contemporanea, un panorama mutato rispetto al passato grazie ad una nuova sensibilità museale: soprattutto per quanto riguarda i musei universitari, si è passati da raccolte a quasi esclusivo uso accademico e scientifico, ad istituzioni atte ad essere fruite anche da un pubblico non specializzato, attraverso l'organizzazione di esposizioni, conferenze ed eventi che creano diversi livelli di accessibilità e di approfondimento.

³⁵ Ivi, 4.

Le novità introdotte fanno rassomigliare il MUACC ad alcune già citate iniziative museali organizzate da atenei di fondazione novecentesca, nonostante il museo afferisca ad un ateneo con una storia centenaria e che custodisce collezioni storiche più note e che sono già state oggetto di studio³⁶: da questo punto di vista l'università di Cagliari, per realizzare i punti della Terza Missione, invece di attingere dalle sue collezioni storiche e più note, sceglie di trasformare le proprie collezioni non solo in un importante strumento di studio e di ricerca per la comunità di studiosi e studenti, ma anche rendendola un elemento di interesse da parte della cittadinanza, rendendola fruibile a diversi livelli. I linguaggi dell'arte contemporanea permettono al museo di confrontarsi con tematiche e problemi strettamente legati alla contemporaneità, offrendo al pubblico un'occasione di confronto e di riflessione riguardo temi particolarmente sentiti: di questo è un esempio la mostra "Era una foresta", realizzata sulla base di una serie di lavori realizzati dall'artista Pinuccio Sciola, riguardante il problema del disboscamento e del cambiamento climatico.

L'università degli studi di Cagliari è un'istituzione tra le più antiche d'Italia, che possiede delle raccolte museali di pregio, oltre che con una lunga storia: per un ateneo storico, la realizzazione di un museo di arte contemporanea non appare scontata, visto il differente approccio adottato da altri atenei, che hanno teso invece verso una maggiore valorizzazione delle collezioni più antiche, ma questa diversa strategia permette all'università di entrare in contatto con un ampio pubblico, offrendo ad esso occasioni di scambio e di confronto culturale, senza snaturare la funzione del museo universitario, quella di essere uno strumento di studio e di ricerca. In questo senso, l'università di Cagliari da una parte conserva e preserva le sue collezioni storiche, dall'altro apre alla conoscenza e alla scoperta di una collezione che offre l'opportunità di realizzare una maggiore presenza dell'università all'interno del contesto urbano e sociale nel quale vive.

Bibliografia

- Altea, G. (2023), "Featuring" e collaborazione creativa nelle arti visive. Maria Lai e Antonio Marras, in *Predella*, 53, 111 – 126. Disponibile su: https://www.academia.edu/107679064/Featuring_e_collaborazione_creativa_nelle_arti_visive_Maria_Lai_e_Antonio_Marras?uc-sb-sw=47692032
- Bentivoglio M. (1981) *Filo, Genesi, Filogenesi*, Cagliari: Arte Duchamp edizioni.
- Bullitta P. (2005) *L'università degli studi di Cagliari, dalle origini alle soglie del terzo millennio*, Oristano: Telega edizioni.
- Campus S. Cortese P. (2022) *Franca Sonnino*, Cagliari: Gli Ori.

³⁶ Ferrario (2021), 227-231.

- Carrara N. Giaccon M. Magrin M. Scaggion C. Vascon S. (2021) La collezione osteologica “Tedeschi” del Museo di Antropologia dell’Università di Padova: un patrimonio a disposizione degli studiosi, *Museologia scientifica*, 17, 26-29. Disponibile su: <https://www.anms.it/upload/rivistefiles/c84c784beae577805f4f3357257fb7af.pdf>
- Cecchini S. (2013) Musei e mostre d’arte negli anni Trenta: l’Italia e la cooperazione intellettuale, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia (1930-1940)* Catalano M.I, Roma: Gangemi editore.
- Corradini E. Endrighi E. (2019) I percorsi educativi della Rete Italiana dei Musei Universitari, *Museologia scientifica*, 18, 39-44. Disponibile su: <https://www.anms.it/upload/rivistefiles/e9f162cc6d11001451973ce9c654d48e.pdf>
- Delunas C. Bresadola M. Capitani S. (2015) Le cere anatomiche del museo Tumiati dell’Università di Ferrara. Storia e restauro di una collezione di fine Settecento, *Museologia scientifica*, 17, 17-20. Disponibile su: <https://www.anms.it/upload/rivistefiles/55bae722360a138e1daf04e47615697c.pdf>
- Ferrario M. (2021) La collezione d’Arte Contemporanea dell’Università degli Studi dell’Insubria: nascita e formazione, *Il capitale culturale*, 24, 227-260. Disponibile su: <https://rivisteopen.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/2652/1977>
- Ghiara M. R. (2011) Musei scientifici della Federico II: scienza e impegno sociale, *Museologia scientifica*, 7, 38-46. Disponibile su: <https://www.anms.it/upload/rivistefiles/313.PDF>
- Giacobini G. (2010) 150 anni di museologia scientifica in Italia: uno sguardo ai musei universitari, *Museologia scientifica*, 4, 7-23. Disponibile: https://iris.unito.it/retrieve/e27ce426-e599-2581-e053-d805fe0acbaa/giacobini_musci4_4_23.pdf
- Giacomo G. Cilli C. Malerba G. (2017) Il museo di Anatomia Umana dell’Università di Torino, *Nuova Museologia*, 17, Milano, 15 – 2. Disponibile su: <https://www.nuovamuseologia.it/2017/11/14/il-museo-di-anatomia-umana-delluniversita-di-torino/>
- Jerzu Antichi Poderi. *Divenire pietra*. [Ultimo accesso 6/7/2024]. <https://www.jerzuantichipoderi.it/divenire-pietra/>
- Ladogana R. P. (2018) *La collezione Luigi Piloni dell’Università di Cagliari*, Nuoro: Ilisso.
- Lourenco Marta C. (2005) Between two worldf: The distinct nature and contemporary significance of university museums and collections in Europe, Phd Thesis, Università di Lisbona: Spagna. Disponibile su: <https://webpages.ciencias.ulisboa.pt/~mclourenco/chapters/MCL2005.pdf>
- Martino V. Lombardi R. (2014) La rete dei musei universitari e delle collezioni universitarie, *Universitas, studi e documentazione di vita universitaria*, Fondazione Rui, 33-36.
- Martino V. (2018) Terza Missione e cultura delle università. Note per una sociologia del patrimonio accademico, *Rivista trimestrale di scienza dell’amministrazione, studi di teoria e ricerca sociale*, 1-27. Disponibile su: https://iris.uniroma1.it/retrieve/e383531a-1b1a-15e8-e053-a505fe0a3de9/Martino_Terza-missione-Univerist%C3%A0_2018.pdf
- Miramonti M. (2016) *Sistema museale d’Ateneo. Guida ai musei universitari di Bologna*, Bologna: Mi-nerva edizioni.
- M77, *Il tempo dell’incalcolabile*. [Ultimo accesso 5/7/ 2024]. <https://www.m77gallery.com/it/exhibitions/maria-lai-il-tempo-dellincalcolabile/>
- Riva A. (2007) *Cere, le anatomie di Clemente Susini dell’Università di Cagliari*, Cagliari: Ilisso.
- Sorgia G. (1986) *Lo studio generale cagliaritano, storia di una università*, Cagliari: Università degli studi di Cagliari.

- Spano G. (1860) *Catalogo della raccolta archeologica sarda del can. Giovanni Spano, da lui donata al Museo di Antichità di Cagliari*, Cagliari: Tipografia A. Timon.
- Tinti M. (2022), Il museo: storia di un corpo e delle sue funzioni, Cuaderno 177, Centro de Estudios en Diseño y Comunicación, 31-53.
- Vomero V. (2016) La Terza Missione dell'università, prima missione per i musei, *Museologia scientifica*, 10, 9-14. Disponibile su:
<https://www.anms.it/upload/rivistefiles/9ac2aad0a9c6d9a29fd7e57cd045785b.pdf>
- Sardinia Digital Library, Maria Lai: la storia di Maria Pietra, in *Archivio della memoria*, RAI Sardegna. Ultimo accesso 5/7/2024. <https://www.sardegna.digitallibrary.it/detail/6499b899e487374c8f801887>
- Ursini, F. *La narrazione crossmediale*, Enciclopedia Treccani, 25 settembre 2012. [Ultimo accesso 22 luglio 2024]. Disponibile su: https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/La_narrazione_crossmediale.html